

Assemblea allo scientifico « Dante Alighieri » di Matera

Agenti e studenti discutono della riforma di Polizia

Un provvedimento irrinunciabile davanti al quale si pongono ostacoli e ostruzionismi - L'atteggiamento latitante del governo - Il ricordo dei poliziotti caduti

Dal nostro corrispondente

MATERA — Lavoratori della polizia e studenti per la prima volta in Italia in un confronto diretto durato quasi tre ore. L'Aula magna del liceo scientifico « Dante Alighieri » di Matera ha ospitato l'incontro promosso dal movimento sindacale provinciale aderente alla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL. Centinaia di studenti attenti, un vivace dibattito, decine di domande e risposte. Luciano Caligiuri responsabile regionale del movimento, ha introdotto l'incontro con gli studenti con una relazione che non ha trascurato quasi nessuno dei temi del dibattito che in questi anni si è sviluppato intorno all'idea di riforma della polizia il cui insabbiamento voluto e programmato dalla Democrazia cristiana è stato uno dei motivi non certo secondari che ha spinto il Partito comunista italiano ad uscire dalla maggioranza di governo: in primo luogo la smilitarizzazione del corpo delle guardie di PS, il coordinamento tra i vari corpi della polizia condizioni indispensabili per un intervento più adeguato, ed infine il problema di un'efficienza vera delle forze dell'ordine. Intorno a questo ultimo problema sono state emerse numerose questioni: preparazione professionale in primo luogo.

Nostro servizio

Le celebrazioni per il XXXIV della liberazione

Domani alla Regione Abruzzo seduta per il 25 Aprile

L'AQUILA — Venuto meno l'incontro nazionale promosso dalle regioni italiane per la celebrazione del 34° anniversario della Liberazione a Roma, l'ufficio di presidenza del Consiglio regionale abruzzese ha assunto l'iniziativa della convocazione straordinaria e solenne del Consiglio regionale per la mattinata del 25 aprile all'Aquila, presso il Palazzo dell'Emiciclo, cui parteciperanno, tra molte altre rappresentanze, i sindaci dei quattro comuni capoluoghi di provincia (L'Aquila, Chieti, Pescara e Teramo).



Oltre ai presidenti delle amministrazioni provinciali abruzzesi, i sindaci dei comuni decorati al valore civile o militare, i componenti dell'Istituto abruzzese di storia dal fascismo alla Resistenza, i rappresentanti delle sezioni abruzzesi dell'Associazione nazionale comuni d'Italia e dell'Unione province italiane, i rappresentanti delle organizzazioni partigiane, delle organizzazioni sindacali, dei partiti politici democratici.

Sul significato del solenne incontro, il compagno Giuseppe D'Alonzo, vicepresidente del Consiglio regionale d'Abruzzo, ci ha rilasciato stamane la seguente dichiarazione: « La iniziativa che abbiamo concordato a livello di Ufficio di presidenza, sottolinea il valore di questa nostra iniziativa regionale la quale, mentre conferma la piena adesione della nostra regione allo spirito e alla lettera dello Statuto che pone i

valori della Resistenza alla base del nuovo ordinamento istituzionale, vuole sottolineare come la lotta per la difesa della convivenza civile e democratica è impegno costante delle istituzioni e dei cittadini, e al progresso del Paese ».

Con Emanuele Macaluso e Terranova

Incontro a Cinisi contro la mafia e il terrorismo

PALERMO — « Contro la mafia, il terrorismo », all'insegna di questo slogan i democratici e gli antifascisti palermitani ricorrono il 25 aprile con una manifestazione che si svolgerà domani a Cinisi. Indetta dal PCI, la manifestazione vedrà la partecipazione del compagno senatore Emanuele Macaluso della direzione comunista e dell'on. Vincenzo Terranova, della sinistra indipendente, magistrato.

Il 25 aprile, celebrato a Cinisi, è anche occasione per ricordare la tragica fine di Giuseppe Impastato, il giovane di democrazia proletaria che morì dilaniato in seguito all'esplosione di un ordigno sui binari della ferrovia il

9 maggio dell'anno scorso. Le indagini, tuttora non concluse, hanno comunque già confermato che la morte dell'Impastato è stata decisa da gruppi mafiosi della zona.

Michele Pace



I lavoratori chimici da tutt'Italia oggi manifestano a Cagliari

Dove sono finite tutte le promesse?

In lotta con i chimici, metalmeccanici, edili, minatori e tessili sardi - Stretto legame con le vertenze aperte nelle campagne - Nessun posto di lavoro deve essere perduto - Le leggi non possono restare chiuse nei cassetti degli assessori regionali



Dalla nostra redazione

CAGLIARI — « I lavoratori cacciati dalle fabbriche, rispediti sulle piazze », questo slogan, stampato su migliaia di volantini, rilanciato attraverso i megafoni da squadre di operai che chiedono ai cittadini, paese per paese, quartiere per quartiere, motivi della loro lotta, preannuncia bene la portata dello sciopero generale dei lavoratori chimici di tutti i comparti industriali, con la grande manifestazione nazionale indetta per oggi a Cagliari dalla Federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL.

Migliaia di lavoratori affluiranno verso il capoluogo regionale da tutti i poli industriali della Sardegna: dalla SIR di Porto Torres alla Rumianca di Macchiareddu, da Ottana e da Portovesme, dalla SNIA Viscosa di Villacidro alla SARAS di Sarroch, dal bacino carbonifero del Sulcis ai bacini minerari dell'Iglesiente e del Guspinese. Il concentramento è fissato per le ore 9 in piazza Trento davanti alla sede della Giunta regionale sarda. Poi il corteo si dirigerà nella periferia al centro cittadino, fino a piazza Garibaldi. Qui si terrà il comizio conclusivo: parleranno il segretario nazionale della Federazione CGIL-CISL-UIL compagno Sergio Garavini, il segretario regionale della FULC Danilo Beretta, il segretario provinciale della FULC Roberto Campo.

Non si lotta soltanto per fare ripartire la Rumianca, per una nuova e sana gestione del gruppo SIR, per la salvezza e il rilancio di Ottana, per la ripresa della produzione mineraria e carbonifera e metallifera, per riuscire finalmente a fare funzionare a ritmo sostenuto gli stabilimenti di Ottana, e per legare i programmi della chimica a quelli dell'agricoltura e della pastorizia, e per fare tirare tutti gli altri settori produttivi. Così, infatti, in lotta, assieme ai chimici, i metalmeccanici, gli edili, i minatori, i tessili.

Tutti i lavoratori dell'industria oggi si ritrovano in piazza a Cagliari. Quelli in cassa integrazione da mesi e da anni, e quelli che hanno perduto il posto di lavoro, uomini e donne. Si ritrovano uniti i chimici della SIR-Rumianca e di Ottana, i tessili delle sezioni della SIELPA, la Metallotecnica Sarda, la GRANDIS, la OCIS, la Metallurgia del Tirso, la BETATEX, ed altre ancora. Gli operai scrivono e parlano molto, in questi giorni. Espongono le loro tesi attraverso i giornali di fabbrica e i comizi volanti, nelle sedi dei Consigli comunali, convocati appositamente in appoggio alla « settimana di lotta » antimafia, e nelle sezioni del Partito comunista, di altri partiti democratici.

Cosa dicono? In primo luogo affermano che la Sardegna non può permettersi di perdere nessun posto di lavoro. Anzi, quelli perduti vanno recuperati, con la lotta, in primo luogo dei giovani. Allo stesso tempo « bisogna smetterla di programmare e basta ». Le nuove leggi (ed in Sardegna ce ne sono tante, per esempio) hanno valore effettivo se vengono realizzate e non rimangono ad ammutolire nei cassetti.

Come se la caverà con gli operai il presidente della Giunta regionale, il democristiano Pietro Boddu, che in occasione di questa campagna elettorale non può certo vantare un bilancio di realizzazioni, ed anzi si rende responsabile degli interventi dispersi e clientelari promossi dagli uomini dell'amministrazione da lui diretta.

avrà mai dato al sostituto Spina, che si presenta come un candidato « nazionale », anche attraverso la sua degna « controparte ». Biggio, in giunta per appena un mese, la chiusura delle fabbriche, lo scioglimento della cassa integrazione, la disoccupazione dilagante per oltre 100 mila sardi? E l'ex assessore democristiano all'Agricoltura Contu, anch'egli in corsa per la Camera, quali « consegne »

manifestazione di Cagliari, dice: « Se non ci sono soluzioni, ne ripareremo alle elezioni ». E' la prova che svegliando le coscienze, propagando i semi di una verità ed impetrandone una ricossa operaia e popolare, proponendo gli obiettivi e le vie concrete della trasformazione e della rinascita, può essere possibile fare arretrare ancora la Democrazia cristiana, per porre le solide basi di una Regione di tipo nuovo, diretta da tutte le forze dell'autonomia, e perciò anche del partito che rappresenta l'assoluta maggioranza dei lavoratori dell'isola.

g. p.

In Calabria si riparla di cassa integrazione

Nel settore tessile mille posti di lavoro in pericolo

L'attacco ai lavoratori dell'Inteca e dell'Andreae — Si vogliono smantellare i due stabilimenti — Assemblee nella zona di Castrovillari

CATANZARO — Per il polo tessile di Castrovillari e per gli oltre mille lavoratori dei tre stabilimenti riprendono le ansie e gli attacchi al posto di lavoro. Oltre mille operai, dell'INTECA e dell'Andreae Calabria, rischiano da zero la cassa integrazione a zero ore. In pratica lo smantellamento in piena regola dei due stabilimenti. Questo gravissimo attacco all'occupazione va ricollegato alle manovre in atto a livello nazionale da parte della Montedison e quindi della sua consociata Montefibre, proprietaria dei due testuristi della Piana di Cammarata.

La Montedison, infatti, avrebbe già deciso lo sgancimento dal gruppo della Montefibre e questa, a sua volta, come prima risposta al sindacato, è che questa notizia riguardante lo sgancimento di Montefibre da parte della Montedison sia uscita fuori dopo un incontro durato alcuni parlamentari democristiani. Le manovre elettorali, giocate anche sulla pelle dei lavoratori, sono sempre in agguato e del resto la storia del polo tessile di Castrovillari ha visto negli anni scorsi le quotidiane presenze dei vari

padrini di turno che si assunsero il compito di salvare le fabbriche e il posto di lavoro. La mobilitazione e la lotta dei lavoratori e del sindacato sono a loro volta una vera arma per frenare e bloccare i tentativi del padronato che da anni mettono in forse l'occupazione in tutta la zona.

Sulle fabbriche di Piana di Cammarata pende fra l'altro anche una minaccia dell'ENEL di bloccare la fornitura dell'energia elettrica, se non si provvederà a saldare un enorme debito accumulato di centinaia di milioni.

Insomma una situazione densa di interrogativi e di rischi e con mille posti di lavoro che rischiano di svuotarsi. Andremo ad una mobilitazione straordinaria — ha detto ieri Italo Garrafa, segretario della Camera del lavoro di Cosenza — nella zona sono a posto in tutta la zona. L'attacco all'occupazione, in un momento così delicato e alla vigilia di una consultazione elettorale, vedrà il sindacato schierato in prima fila a fianco dei lavoratori e in difesa del posto di lavoro.

Incontro tra Lega nazionale e regionale del PCI

I progetti del movimento cooperativo

Sabato manifestazione popolare al teatro Comunale di Reggio Calabria

CATANZARO — Incontro ieri mattina presso la sede del comitato regionale del PCI a Catanzaro tra la presidenza della Lega nazionale delle cooperative e la segreteria regionale del PCI. Erano presenti il compagno Domenico Bova e per la Lega, Morgante e Silice.

Nel corso dell'incontro sono stati esaminati i problemi dell'iniziativa del movimento cooperativo in Calabria che la Lega presenterà nel corso di una manifestazione fissata per il 28 aprile al Teatro Comunale di Reggio Calabria.

Particolare attenzione è stata dedicata all'esigenza di un adeguato sostegno politico alla crescita del movimento e delle strutture della Lega e, in tale prospettiva, è stata riproposta l'esigenza di una rapida approvazione della legge regionale sulla cooperazione. Tale legge può costituire infatti uno strumento efficace per la mobilitazione di consistenti risorse finanziarie da impegnare nei vari settori dello sviluppo economico con influssi positivi sulla realtà occupazionale.

Sui problemi esposti dai dirigenti della Lega la segreteria regionale del PCI ha riaffermato il suo impegno e un sostegno fattivo alle iniziative di lotta che il movimento cooperativo si è impegnato a portare avanti in Calabria.

A Cagliari risibile tentativo di « Videolina » di contrabbandare come « non politiche » alcune trasmissioni

Tra cantanti e ballerine lo show degli assessori

Alcuni esponenti politici cagliaritari si esibiscono per la campagna elettorale tra spezzoni pubblicitari e « conigliette » di Playboy - Un'occasione per dimostrare se sono veramente « libere »

CAGLIARI — Fra le emittenti TV e radio private della Sardegna « Videolina » è certamente quella che si è conquistata il maggiore spazio. Le produzioni sono ancora artigianali ma non mancano i segni di un progressivo miglioramento e in qualche caso di un mestiere non trascurabile. Nel settore particolarmente delicato dell'informazione politico-culturale, il lavoro che va compiendo una équipe di giovani giornalisti politicamente da noi lontani, tra cui Francesco Biorchi e Andrea Cocco pare degno di attenzione.

I servizi sindacali, il tentativo di dare conto, con interviste ai protagonisti dei temi più scottanti della realtà isolana, alcune inchieste sulla condizione delle città, lo stesso telegiornale sardo, per quanto la realizzazione sia condotta con mezzi limitati, appaiono forniti di decoro e della dovuta imparzialità e completezza dell'informazione. Non altrettanto si può dire dei programmi leggeri a « Viveve » e « Week-end ». Non saremmo davvero noi a lanciare la prima pietra circa la qualità dello spettacolo sul piano dell'evanescente. Siamo infatti ben consapevoli che programmi del genere richiedono

no tempi non brevi di collaudi e la responsabilità inoltre di mezza e personale di cui non sempre una piccola emittente di provincia può disporre.

Quel che intendiamo invece denunciare con forza è il tentativo di contrabbandare come « non politiche » le inediti esibizioni che, in tallo spettacoli di varietà, tra la recitazione di un grosso emporio e qualche numero di balletto, hanno fornito Amintore Spadaccia ed altri personaggi più o meno noti del mondo politico italiano e sardo.

L'ultimo défilé ha visto protagonisti tra il cantante-ballerino Roby e un'aspirante coniglietta di « Playboy » l'ex sindaco di Cagliari dott. Salvatore Ferrara, con gli assessori comunali dimissionari Botticini e Carla.

Non torneremo sull'esibizione dei tre se non si trattasse di due socialisti e di un socialdemocratico, esponenti cioè di due partiti che dovrebbero prendere le distanze da un modo di concepire la propaganda politica tipica del laurismo.

Salvatore Ferrara, per l'ennesima volta, non senza ripetere fino alla noia di non vo-

lere fare politica, ci ha ricordato la sua volontà di « servire il partito e il popolo » dovunque e sempre, ma soprattutto al Senato.

Il socialdemocratico Carta ha tentato di nascondersi dietro qualche decina di milioni di voti laburisti e tedeschi, come se fosse facile confondere la coerente militanza antifascista di un Willy Brandt con il più banale spirito di servizio... americano di tal Mario Tanassi. Forse anche Carta crede che gli elettori siano presbiti e guardino lontano senza vedere quel che c'è vicino.

Ha concluso il piacevole intermezzo politico-musicale Rinaldo Botticini. Dopo aver polemizzato con Carta amichevolmente, rivendicando per sé la tradizione della socialdemocrazia e del socialismo europeo, l'ex assessore socialista ha tentato di vendere il proprio prodotto di voto probabile candidato regionale.

Non sappiamo se sarà eletto. Quel che ci auguriamo di tutto cuore è che non si avverta la sua speranza, inaugurando la « terza via » Botticini ha promesso di governare alla Regione se sarà eletto così come ha governato come assessore alla P.I. nel comune di Cagliari.

La situazione di sfacelo delle scuole e dei beni culturali nel capoluogo dell'isola, lungamente al centro delle cure assessoriali del prof. Rinaldo, è tale da far sperare che, per i cittadini della Sardegna, si presenti davvero un avvenire migliore. Sarebbe il caso che i compagni socialisti, ogni qualvolta parlano dei nomi spiegassero poi agli elettori qual è la loro strategia per i prossimi governi: accetteranno l'arrogante invito democristiano alla discriminazione anticommunista a Roma e a Cagliari?

Questa poca chiarezza delle proposte elettorali, che contraddistinguono in primo luogo la DC, dovrebbe far riflettere ai responsabili delle radio-TV private sull'opportunità di fornire una informazione completa, obiettiva, non retta da favoritismi e interessi di parte. Ai problemi delle radio e televisioni private e dell'informazione, il PCI ha rivolto, unico tra i partiti isolani, un'attenzione continua e non strumentale. Anche di recente nell'appello approvato dal comitato regionale del partito, i comunisti hanno indicato un elemento discriminante tra un autentico servizio di informa-

zione nella logica del pluralismo culturale: il rifiuto della mercificazione della politica, in ogni caso e in particolare nelle campagne elettorali. In un paese non sospeso di statalismo, gli USA, la completezza e l'imparzialità dell'informazione politica sono ritenute indispensabili per la concessione delle licenze alle emittenti private.

Questa campagna elettorale la prima nel corso della quale le radio e TV private avranno in Sardegna una presenza rilevante. Proprio attraverso la delicata vicenda della campagna elettorale l'opinione pubblica isolana avrà occasione di comprendere se queste emittenti possono svolgere un ruolo reale nella crescita di un moderno e democratico sistema di informazione, o se scelgono di arruolarsi nel non piccolo esercito di coloro che intendono nascondere le novità della Sardegna e dell'Italia che cambiano.

E' sperabile che « Videolina » e le altre voci non perdano questa importante occasione per dimostrare che esse sono realmente emittenti « libere » e non « private » al servizio di alcuni gruppi di potere.